

proposta

DOMENICA 33^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 28 - N° 1336 – 16 NOVEMBRE 2014

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

CHE TEMPI ...

Giobatta? Giobatta chi? Ah! No! Scusi, diceva *Jobs act*? E non era più semplice dire: Legge sul lavoro? Così avrebbero capito tutti. Scusi, cosa? Se si parlasse così tutti capirebbero e non sarebbe “figo”?

La va così.

La legge sul lavoro si chiama *jobs act*; Quando le scuole e i musei sono aperti si dice: *open day*; Se si va dal medico per un esame alla salute si dice *cekap*; se si passano i bagagli all'aeroporto si dice *cek in*; se manca la corrente si dice *blak out*; se uno non sta facendo niente si dice che è in *stand by*; se una regola è decisa in due si dice *bi patrisan* (e poi sbagliano a pronunciarlo perché dicono “baipartisan, che non c'entra niente); se una trasmissione o un filmato sono per tutti si dice che sono in *streamig* e così via.

Mi domando perché si fa così.

E' un omaggio al padrone di turno, in questo caso al mondo anglosassone?

E' una forma di bullismo culturale tipica delle menti deboli che in qualche modo si debbono assicurare?

E' una forma di disprezzo nei confronti di chi non è studiato, è non “a la page”, e parla come mangia, senza sfoggi e ambizioni?

Fatto sì è che questo modo di parlare mi è andato talmente in disgrazia che ... avverto tutti: parenti, amici e conoscenti, che non vi scappi con me una parola foresta perché vi do una ditata nell'occhio, meglio un ... **knockout** sullo stomaco che ... accidenti, ho scritto proprio **knockout**?

E allora è proprio una ... *pandemia* Ho scritto *pandemia*? E allora non c'è niente da fare ... a me un albero ed una corda e non se ne parli più.

Farò ... *harakiri*.

drt

POSSO ANDARE AD ASSISI?

Lettera ai Genitori

Posso andare ad Assisi?

Sarà allora che a voi sorgeranno spontanee alcune domande, a cui ora cercheremo di rispondere:

Ogni anno il Patriarca Francesco Moraglia desidera in-

DISPIACE DIRLO, ANCHE PERCHE' L'ARGOMENTO NON E' PROPRIO DA FOGLIETTO PARROCCHIALE. MA LE SIGNORE E LE SIGNORINE CHE SI TROVANO NELLA NECESSITA' NON ABBANDONANO IL LORO ASSORBENTI NEL BAGNO DELLA CHIESA. QUALCUNO POI DOVRA' PULIRE E SAPETE CHE SCHIFO?

DUE APPUNTAMENTI A CUI È INVITATA TUTTA LA COMUNITÀ

GIOVEDÌ 27 ore 20.45, in chiesa, suor Roberta Balduit presenterà la figura e le opere di don Luigi Caburlotto. Suor Roberta, docente di materie letterarie presso il Collegio San Giuseppe di Vittorio Veneto, ha curato in prima persona la positio historica nel processo di beatificazione del Caburlotto. Chi ha già avuto l'opportunità di ascoltare suor Roberta sa che quello di giovedì sarà un appuntamento imperdibile. SABATO 29 MINI-PELLEGRINAGGIO “sulle orme del Caburlotto”. Ore 9.30 ritrovo presso i giardini Papadopoli di Piazzale Roma a Venezia. Il tutto terminerà alle ore 11.30 circa presso San Sebastiano (10 minuti da piazzale Roma)

contrare in un appuntamento diocesano, tutti i ragazzi delle medie delle diverse parrocchie e questo appuntamento alcune volte si è concretizzato in una giornata di festa (vd. Jesolo 2014), altre volte ha assunto le caratteristiche del pellegrinaggio (vd. Roma 2013) ... Quest'anno si è proposto come meta Assisi, la città di San Francesco, la cui figura è da sempre capace di parlare al cuore dei giovani e indicare loro la strada della felicità piena. In particolare, per noi sarà l'occasione per un cammino che si sviluppi durante tutto l'anno e aiuti i ragazzi (e gli accompagnatori) a scoprire la bellezza del dono totale di sé. Una boccata d'aria fresca, dunque, per il nostro mondo delle relazioni, che ha bisogno di essere improntato fin dalla preadolescenza al valore dell'attesa e del dono, per diventare uomini e donne autentici e compiuti.

I giorni del pellegrinaggio diocesano saranno venerdì 1-7, sabato 18 e domenica 19 aprile.

La partenza può avvenire il venerdì pomeriggio o la mattina (anche se questa opzione richiede però il vostro consenso ad usufruire di due giorni di scuola, anziché uno). La scelta è a discrezione dei gruppi parrocchiali, ovviamente prendendo al più presto accordi con le scuole.

La diocesi ha preso contatti con un'Agenzia turistica del posto, che ha procurato circa 1500 posti letto nella zona di S. Maria degli Angeli (ai piedi della città di Assisi). Il viaggio sarà effettuato in pullman granturismo, che seguirà ogni gruppo negli spostamenti in loco ed è parte del pacchetto

“Voglio andare ad Assisi” oppure “Ciao mamma, io vado ad Assisi” ... ma il senso è quello)

Il pacchetto diocesano proposto ha un costo di 160 euro a persona (tutto incluso), per un trattamento di pensione completa. In caso di due fratelli iscritti, la quota com-

plessiva sarà di 200 euro.
E' inclusa anche la visita di altri luoghi legati alla vita del Santo (Gubbio, La Verna).

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (24—30 NOVEMBRE 2014)

Lunedì 24 Novembre:

Ore 20,45: Comunità capi

Martedì 25 Novembre:

Ore 10:00/12: il parroco sarà assente per un corso di formazione con i preti del vicariato

Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa

Ore 20,45: **RIUNIONE DEI GENITORI DEI CRESIMANDI**

Mercoledì 26 Novembre:

Ore 6,30: **S. MESSA DEI GIOVANI**

Ore 9,00: S. MESSA e Confessioni

Ore 17,00: incontro delle catechiste in sala Bottacin

Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE L'ALBERO** presso **SONIA e ALESSIO VEDOVETTO**

Giovedì 27 Novembre:

Ore 20,45: IN CHIESA

Suor **ROBERTA BALDUIT** delle Figlie di San Giuseppe, in preparazione alla beatificazione del Padre Fondatore, parlerà sul tema: **IL PARROCO DON LUIGI CABURLOTTO E LA FAMIGLIA.**

Sono invitati i genitori della scuola materna, ma anche tutta la comunità parrocchiale

Venerdì 28 Novembre:

Ore 15,00: Incontro del GRUPPO ANZIANI

Ore 20,45: **GRUPPI FAMILIARI di V. BUSO** presso **SUSANNA e MARCO ARTUSO; V. CAVANIS** presso **MARISA e NICOLA LOMBARDI; SARA e TOBIA** presso **DANIELA E ALBERO FRANZ**

Sabato 29 Novembre:

Pomeriggio: CONFESIONI

Domenica 30 Novembre:

Pomeriggio: **RITIRO DEI RAGAZZI DELLA TERZA MEDIA IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA**

LA NOSTRA ESPERIENZA AL CORSO PREMATRIMONIALE

Il 2014 ha rappresentato per me e Fabio un anno importante, in cui abbiamo concretizzato un nostro desiderio: vivere il Sacramento del Matrimonio Cristiano.

Siamo giunti a tale scelta in maniera libera, consapevoli, con entusiasmo e abbiamo deciso di frequentare il corso di preparazione al matrimonio nella Parrocchia di San Giorgio, che da sempre è la mia Comunità.

Siamo una coppia di giovani come tante, che ha vissuto la propria Fede attraversando anche momenti di incertezze o talvolta bui e non sapevamo esattamente, prima che cominciasse, come si sarebbe sviluppato il corso di preparazione al Matrimonio o cosa avremmo affrontato in questo percorso. E' stato bellissimo arrivare al primo incontro e constatare con piacere che tante erano le coppie di giovani presenti..ognuno di noi con la propria storia e con un nostro concetto di Fede.

Ci hanno accompagnato a tutti gli incontri di questo percorso delle persone eccezionali: Don Roberto, il quale introduceva l'argomento ad inizio serata, Laura, Luciano, Laura e Stefano, i quali ci hanno accolto sempre con il sorriso e senza mai

giudicarci, anche quando si aveva opinioni diverse.

Sono stati otto incontri di confronto, di dialogo, di scoperta di temi importanti come la Fede, la Chiesa, la famiglia, l'amore e di come possa essere UNICO e SPECIALE il Matrimonio Cristiano. Esso si basa su pilastri solidi ed importanti come la libertà, in quanto nasce dalla volontà degli sposi di unirsi in questo Sacramento, la fedeltà del cuore, l'accogliere la nuova vita che si genera dall'unione e dall'amore di due sposi e l'indissolubilità, in quanto il Matrimonio Cristiano è per SEMPRE, e per due persone che si amano veramente, dal profondo del loro cuore, niente può essere più bello!

Il corso ci ha aiutato a capire quanto valore abbia il Matrimonio Cristiano e ci ha consolidato ancora di più come coppia.

Terminati gli incontri durante le serate, si rimaneva fuori a parlare ancora con le altre coppie e con coloro che ci hanno accompagnato in questo cammino. Continuavamo a parlare io e Fabio degli argomenti trattati anche nei giorni successivi, condividendo i valori e le fondamenta, dandoci conferma del fatto che eravamo pronti a unirvi in Matrimonio e che stavamo facendo la scelta corretta: eravamo la persona giusta l'uno

per l'altra per creare una nuova famiglia e vivere insieme ogni giorno della nostra vita. Il nostro percorso formativo si è concluso con l'incontro nella Basilica di San Marco con il Patriarca Francesco e con tutte le coppie della Diocesi di Venezia che si stavano preparando al matrimonio. E' stato un momento intenso, caratterizzato dalla professione di Fede e dalla Benedizione di noi fidanzati, il Patriarca ha pregato per noi: che Nostro Dio ci illumini sempre più nel suo progetto d'amore su di noi, progetto di umiltà, di fedeltà e di vita!

Il corso è stato un percorso importante a livello personale e di coppia, che ci ha arricchito profondamente e che ha reso ancora più speciale il nostro Matrimonio.

Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare con tutto il cuore Don Roberto, che ci ha seguito, sostenuto ed aiutato a livello spirituale ed umano e Laura, Stefano, Laura e Luciano per averci affiancato in questo viaggio, sono una grande testimonianza d'amore e di famiglia!

A tutte le giovani coppie ci sentiamo di dire di non vivere il corso di preparazione come un peso, farlo perchè "si deve", ma anzi di cogliere questa opportunità, per conoscersi di più, avvicinarsi a Dio e apprezzare il vero valore del Matrimonio

Cristiano.

Francesca e Fabio

ATTENZIONE: QUEST'ANNO, PER MANCANZA DI ADESIONI, IL CORSO ARRISCHIA DI SALTARE

**C'è di più Giovanissimi 2014
Chirignago 9 novembre 2014**

Domenica 9 novembre si è svolta la festa diocesana dei giovanissimi di azione cattolica, una delle poche occasioni che abbiamo di vivere questa realtà particolare. La giornata è cominciata la mattina quando divisi per gruppi siamo andati in diverse parrocchie a svolgere, o solo

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org

a conoscere, dei particolari servizi presenti nel nostro territorio. Terminata questa attività siamo ritornati a Chirignago dove abbiamo poi trascorso il resto del tempo. Dopo un breve momento di riflessione, in cui ci siamo potuti confrontare tra di noi raccontando le varie esperienze appena concluse, abbiamo pranzato tutti assieme e abbiamo passato il primo pomeriggio tutti assieme giocando. Verso le tre abbiamo accolto i nuovi entrati di prima superiore e abbiamo celebrato la messa per concludere al meglio la festa. Penso di poter parlare almeno per il mio gruppo dicendo che è stata una giornata molto bella e che l'attività del mattino è stata molto utile e ci ha fatto conoscere nuovi modi per fare servizio.

Sara

Ciao a tutti, sono una di quei tanti ragazzi che domenica 9 novembre hanno partecipato alla festa dedicata unicamente ai Giovanissimi dell'Azione Cattolica. Credo sia stata una particolare giornata sia di divertimento e gioia condivisa, ma soprattutto di formazione. Personalmente ho scoperto lati della società e della vita diocesana di cui perfino non sapevo l'esistenza.. e mi sono inoltre invogliata a provare un sacco di nuove esperienze, siano queste di volontariato o comunque in generale d'aiuto al prossimo. Sono convinta che porgere una mano per il solo piacere di vedere qualcuno più sereno di quel che è, sia una delle soddisfazioni più grandi che la vita (e in particolare quella cristiana) ci offre.. e tutto ciò grazie anche alla grande famiglia accogliente dell'AC.

Un grazie di cuore a tutti per la splendida giornata passata insieme.

Anna D. F.

"Dove stiamo andando?" Questa è la prima domanda che mi sono fatta quando io e pochi altri ragazzi dell'acg di Chirignago e altre parrocchie della diocesi siamo stati invitati da alcuni animatori a seguirli. Quando ci è stato detto che saremmo andati all'IRE "Residenza Contarini" alla Gazzera, la domanda è cambiata in "cosa dobbiamo fare noi lì?". La risposta è arrivata da un'assistente degli anziani "dovete cantare qualche canzone e passare questa mattina in allegria". Così abbiamo iniziato a cantare le canzoni di "qualche anno fa" che hanno reso sia noi che gli ospiti della casa di riposo allegri e felici di passare un po' di tempo in questa maniera insolita. La mattinata è passata molto più velocemente di quanto mi aspettassi e dopo il pranzo sono ricominciate le attività. Attraverso un gioco abbiamo avuto modo di conoscere meglio i ragazzi delle altre parrocchie. A chiudere questa bella giornata la messa, per ringraziare il Signore delle esperienze che ci aveva fatto vivere. Penso che un grazie si debba anche agli animatori, ai sacerdoti e a tutti quelli che hanno collaborato perché questa giornata fosse così bella e divertente come è stata.

Anna V.

All'uscita dei giovanissimi di Ac dell'8 e 9 novembre, insieme a altri ragazzi, ci siamo recati nella Parrocchia di Santa Barbara e lì ho conosciuto una pediatra che ha fatto parte dell'associazione di volontari Rafiki. È una associazione che comprende circa 50 pediatri che operano in Kenya, fornendo cure di base ai bambini, ma anche agli adulti, che abitano in un povero villaggio vicino a Nairobi. È stato interessante capire come operano questi volontari, utilizzano le loro ferie per mettersi 24 ore su 24 al servizio di chi non ha niente. Abbiamo visto

delle bellissime foto che mostrano quanta passione questi medici ci mettono nell'aiutare gli abitanti del villaggio e che nonostante tutto hanno sempre il volto segnato da un sorriso.

Martina

La mattina di Domenica 9 novembre, noi ragazzi dell'Acg1&2, abbiamo avuto la splendida opportunità di fare degli incontri con alcune persone che dedicano la loro vita agli altri. Io ho partecipato all'incontro con un ragazzo volontario della Croce Verde di Mestre. Ci ha raccontato come opera la Croce verde e spiegato come comportarsi per prestare un primo soccorso.

Come esperienza mi è piaciuta molto, penso sia stata utile e costruttiva per tutti e spero avvicinerà più giovani al volontariato.

Martina B.

La scorsa settimana, nella Parrocchia di Chirignago, ci è stata data l'opportunità di fare la conoscenza di tre signore anziane e della realtà in cui esse vivono. Andando a casa loro abbiamo offerto la nostra disponibilità a fare un po' di compagnia ma allo stesso tempo anche loro ci hanno donato gioia di vivere, fede, semplicità e spontaneità nel rapportarsi con noi persone sconosciute. È stata una bella esperienza e sicuramente la terremo viva nel cuore. Grazie per la vostra disponibilità!

Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo - Venezia

OMELIA DEL PAPA, A SANTA MARTA, SUL VANGELO DEL CIECO DI GERICO

Il cristiano è chiamato a riconoscere il Signore negli emarginati — e ce ne sono tanti anche intorno al Vaticano — senza l'aria di chi si sente «privilegiato» perché inserito in un «gruppetto degli eletti» e in quel «microclima ecclesiale» che in realtà allontana dalla Chiesa il popolo di Dio e le varie periferie. Lo ha detto il Papa nella messa celebrata lunedì mattina, lunedì 17 novembre, nella Cappella della Casa Santa Marta.

«Questo passo del Vangelo — ha fatto notare Francesco riferendosi alla pagina di Luca (18, 35-43) proposta dalla liturgia — incomincia con un non vedere, un cieco, e finisce con un vedere: “Tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio”». Ci sono, ha spiegato, «tre classi di persone in questo brano: il cieco; quelli che erano con Gesù; e il popolo».

Il cieco, a causa della «malattia che gli aveva tolto la vista, non vedeva, mendicava» ha precisato il Pontefice. E «forse, tante volte, era amareggiato» e si domandava: «Perché è successo a me?». Insomma, era un uomo che «non trovava via d'uscita, un emarginato». Il «cieco seduto lungo la strada» è dunque «come tanti emarginati qui in piazza Pio XII, in via Ottaviano, in piazza»; e oggi ce ne sono «tanti, tanti, seduti lungo la strada» ha ricordato il Papa.

FESTE DI FINE ANNO

Si avvicina il 31 dicembre. Qualcuno già comincia a domandare ospitalità per la notte di fine d'anno. Chi lo scorso anno ha usufruito di uno spazio e intende chiederlo di nuovo, per favore, si faccia vivo entro e non oltre il 30 novembre. Dopo di che a chi prima chiede prima verrà dato

Quell'uomo non vedeva ma «non era sciocco: sapeva tutto quello che accadeva in città». Del resto «era proprio all'entrata della città di Gerico» e così «sapeva tutto e voleva sapere tutto». Tanto che «se sentiva un rumore domandava: cosa succede?». In fin dei conti, ha fatto notare Francesco, era «un uomo che trovava per questa strada un modo di vivere: un mendicante, un emarginato, un cieco». Però «quando senti che proprio Gesù veniva lì, gridò». E «quando volevano farlo tacere, gridava ancora più forte». Qual è la ragione del suo atteggiamento? Il Papa l'ha spiegato così: «Quest'uomo aveva voglia di salvezza, aveva voglia di essere curato». Tanto che, si legge nel Vangelo, «Gesù dice che aveva fede». Infatti il cieco «ha scommesso e ha vinto» — ha spiegato Francesco — anche se «è difficile scommettere quando una persona è tanto "abbassata", tanto emarginata». Comunque lui «ha scommesso» e ha bussato «alla porta del cuore di Gesù».

La «seconda classe di persone» che incontriamo nel passo evangelico di Luca è composta invece da «quelli che camminavano col Signore: camminavano avanti, facendo strada». Sono «i discepoli, anche gli apostoli, quelli che lo seguivano e andavano col Signore». Erano anche «i convertiti, quelli che avevano accettato il regno di Dio» ed «erano contenti di questa salvezza».

Proprio loro però «rimproveravano il cieco perché tacesse», dicendogli: «Stai tranquillo, stai educato! È il Signore. Per favore, non fare chiasso!». E così facendo «allontanavano il Signore da una periferia». Infatti, ha affermato Francesco, «questa periferia non poteva arrivare al Signore, perché questo circolo — ma con tanta buona volontà — chiudeva la porta».

Purtroppo, ha riconosciuto il Pontefice, «questo succede con frequenza fra noi credenti: quando abbiamo trovato il Signore, senza che noi ce ne accorgiamo, si crea questo microclima ecclesiastico». Ed è un atteggiamento che hanno «non solo i preti, i vescovi», ma «anche i fedeli». Un modo di comportarsi che porta a dire: «Ma noi siamo quelli che stanno col Signore». E «da tanto guardare al Signore» finisce che «non guardiamo le necessità del Signore; non guardiamo al Signore che ha fame, che ha sete, che è in prigione, che è in ospedale». In pratica non guardiamo il «Signore nell'emarginato» e questo «è un clima che fa tanto male».

Il problema, ha spiegato il Papa, è che «questa gente che era con Gesù aveva dimenticato i momenti brutti della propria emarginazione; aveva dimenticato il momento in cui Gesù li aveva chiamati, e da dove». Così ora dicevano: «Adesso siamo eletti, siamo col Signore». E di questo «piccolo mondo erano felici» ma «non lasciavano che la gente disturbasse il Signore». Fino al punto che «non lasciavano approssimarsi, avvicinarsi neppure i bambini». Erano persone che, ha rimarcato Francesco, «avevano dimenticato il cammino che il Signore aveva fatto con loro, il cammino di conversione, di chiamata, di guarigione».

Si tratta di una realtà che — ha ricordato il Pontefice riferendosi al brano dell'Apocalisse (1, 1-5; 2, 1-5) — «l'apostolo Giovanni dice con una frase molto bella che abbiamo sentito nella prima lettura: avevano dimenticato, avevano abbandonato il loro primo amore». E questo «è un segno: quando nella Chiesa i fedeli, i ministri, divengono un gruppo così, non ecclesiale ma ecclesiastico, di privilegio di vicinanza al Signore, hanno la tentazione di dimenticare il primo amore»: proprio «quell'amore tanto bello che tutti noi abbiamo avuto

quando il Signore ci ha chiamato, ci ha salvato, ci ha detto: ti voglio tanto bene». Si tratta di «una tentazione dei discepoli: dimenticare il primo amore, cioè dimenticare anche le periferie, dove io ero prima, anche se devo vergognarmi». È un atteggiamento che può essere racchiuso nell'espressione: «Signore questo puzza, non farlo venire da te». Ma la risposta del Signore è chiara: «E tu non puzzavi quando io ti ho baciato?».

Davanti a «questa tentazione dei gruppetti degli eletti», ricorrente in ogni tempo, l'atteggiamento di «Gesù, nella Chiesa, nella storia della Chiesa», è quello descritto da Luca: «si fermò». È «una grazia — ha sottolineato il Papa — quando Gesù si ferma e dice: guardate là, portatelo da me», così come ha fatto con il cieco di Gerico. In questo modo il Signore «fa girare la testa dei discepoli alle periferie dolenti». Come a dire: «Non guardate solo me. Sì, dovete guardarmi, ma non solo me! Guardate anche me negli altri, nei bisognosi».

Infatti «quando Dio si ferma, sempre lo fa con misericordia e giustizia, ma anche, alcune volte, lo fa con l'ira» ha precisato Francesco riferendosi a quando il Signore «si fermò da quella classe dirigente» e la definì «generazione perversa e adultera»: certo, ha commentato, «questa non era una carezza». Tornando poi all'episodio evangelico del cieco di Gerico, il Pontefice ha voluto sottolineare che Gesù stesso lo fa avvicinare e lo guarisce, riconoscendo che aveva fede: «La tua fede ti ha salvato».

Il «terzo gruppo» che Luca presenta è «il popolo semplice che ha bisogno di segni di salvezza». Si legge nel passo del Vangelo: «Tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio». Dunque è «un popolo capace di fare festa, di lodare Dio, di perdere il tempo col Signore». E, ha fatto notare il Papa, «quante volte troviamo gente semplice, tante vecchiette che camminano e vanno, e tanto sacrificio per andare a pregare a un santuario della Madonna». Sono persone che «non chiedono privilegi, chiedono grazia soltanto». Sono «il popolo fedele che sa seguire il Signore senza chiedere alcun privilegio».

Ecco allora, ha riepilogato Francesco, le tre classi di persone che ci interpellano direttamente: «L'emarginato; i privilegiati, quelli che sono stati eletti e che in questo momento erano in tentazione; e il popolo fedele che segue il Signore per lodarlo perché è buono e anche per chiedergli salute, chiedergli tante grazie».

Questa riflessione, ha suggerito il Papa, ci deve portare a pensare «alla Chiesa, alla nostra Chiesa, che è seduta lungo la strada di questa Gerico». Perché «nella Bibbia, Gerico, secondo i padri, è il simbolo di peccato». Dunque, ha esortato, «pensiamo alla Chiesa che guarda passare Gesù, a questa Chiesa emarginata», a «questi non credenti, questi che hanno peccato tanto e non hanno voglia di alzarsi, perché non hanno forza di ricominciare». E anche, ha aggiunto il Pontefice, alla «Chiesa dei bambini, degli ammalati, dei carcerati, la Chiesa della gente semplice», chiedendo «al Signore la grazia che tutti noi, che abbiamo la grazia di essere stati chiamati, mai, mai, mai ci allontaniamo da questa Chiesa. Mai entriamo in questo microclima dei discepoli ecclesiastici privilegiati che si allontanano dalla Chiesa di Dio che soffre, che chiede salvezza, che chiede fede, che chiede la parola di Dio». Infine, ha concluso il Papa, «chiediamo la grazia di essere popolo fedele di Dio, senza chiedere al Signore alcun privilegio che ci allontani dal popolo di Dio».